

BAGNI CON L'IDROFERO
ESPERIENZE FISILOGICHE
ED
OSSERVAZIONI CLINICHE
FATTE ALL'OSPEDALE DI S. LUIGI
DAL
PROF. HARDY.

PRIMA VERSIONE ITALIANA

PEL

DOTTORE BENIAMINO PIONI

**Direttore dello stabilimento idroterapico Partenopeo
Strada Cavallerizza a Chiaja 47.**



NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO
Strada Cavallerizza a Chiaja 47.
1865

THE HISTORY OF THE
CITY OF LONDON

FROM THE
FUNDAMENTALS

OF THE
CITY OF LONDON

AL CHIARISSIMO CLINICO
PRESIDENTE DEL COMITATO MEDICO

DI

NAPOLI

COMMENDATORE FRANCESCO PRUDENTE

SENATORE DEL REGNO

IN

ATTESTATO DI PROFONDA STIMA

IL TRADUTTORE

1877

AI MEDICI DI NAPOLI

In mezzo a tanta copia di lavori scientifici, che tentano oggi a trasformare da capo a fondo la medicina, è pur raro vedere un'applicazione pratica che sia veramente utile ed importante. Qual meraviglia quindi che l'*Idrofero*, la più grande invenzione terapeutica di questo ultimo quinquennio, si sia già fatto strada in tutto il mondo civile?

La nostra Napoli, ciò non pertanto, non avea ancora sperimentato i vantaggi di questa macchina ingegnossissima, nè ancora i nostri medici hanno tutti una cognizione completa del suo meccanismo e di ciò che essa è capace di produrre in tante svariate malattie, specialmente cutanee.

Noi, per parte nostra, non avevamo mancato a ricolmare la prima lacuna, facendo, fin dal Maggio ultimo, venire da Parigi un *Idrofero*, che già lavora ed ha già dato molti e belli risultati nel nostro stabilimento idroterapico; ma sentivamo il bisogno di ricolmare anche la seconda, col popolarizzare presso i medici il modo di agire di questa macchina e le indicazioni alle quali è chiamata.

A tale uopo avevamo già cominciato a raccogliere

i più importanti casi clinici, capitati in questo frattempo nel nostro stabilimento, quando ci venne tra le mani un opuscolo pubblicato dal Prof. Hardy, scritto per lo stesso fine e nel miglior modo possibile.

Fu allora che concepimmo l'idea di tradurre questo opuscolo dal francese, sicuri che non avremmo potuto, almeno pel momento, far nulla di meglio per appagare i giusti desiderii dei nostri medici progressisti; e dobbiamo qui esprimere i più sentiti ringraziamenti all'illustre Dermatologo di Francia, per avercene subito, e con molta gentilezza, accordato il permesso.

Riserbandoci quindi di esporre in un lavoro apposito i nostri casi pratici in conferma di quanto il signor Mathieu (de la Drôme) teoricamente prevedeva e il signore Hardy sperimentava a Parigi, noi, per ora, presentiamo al pubblico medico del nostro paese la sola traduzione dell'opuscolo su nominato, certi, come siamo, di far cosa gratissima a tutti coloro che amano il progresso della terapia.

Dalla lettura di esso, intanto, si vedrà che il nuovo sistema balneare, eseguito, cioè con l'*Idrofero*, ha, oltre a tanti altri, due grandi vantaggi: 1° Di permettere i bagni in ogni stagione: 2° Di fare una grande economia di liquido.

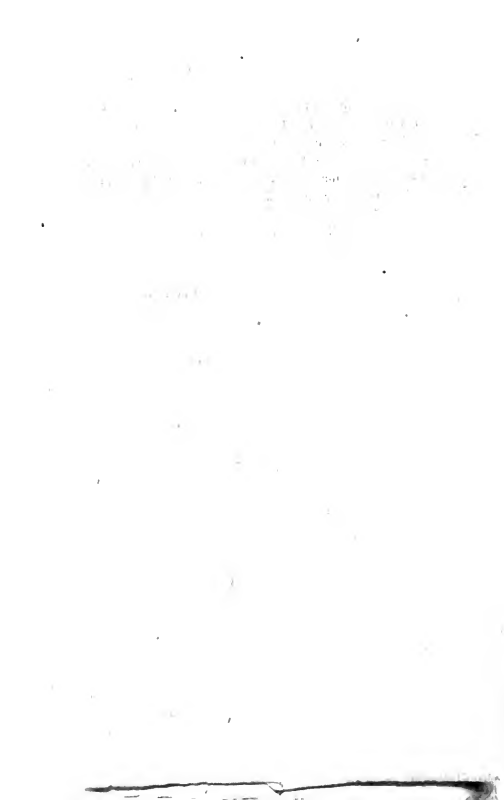
Sicchè, da oggi in poi, non è più necessario di recarsi alle sorgenti, per prendere i bagni minerali; nè di attendere questa o quell'altra stagione, per recarsi ai luoghi rispettivi: in Napoli, come in ogni altro centro di Popolazione, si può oggi, senza grande spesa, prendere i bagni d'Ischia, di Castellammare de' Stabia, di Vichy, di Carlsbad, ecc. ecc. e, quel

che più monta , *così di verno come di state , così di primavera come di autunno.*

Ecco in che consiste, principalmente, l'utilità dell' *Idrofero*. Non è dunque vero che la invenzione di questa macchina costituisce la più grande conquista della terapeutica moderna ?

Napoli . . . Ottobre 1865.

IL TRADUTTORE.





IDROTERO



- A Acqua minerale
- B Bagno Maria
- C Tubo d'introduzione dell'acqua minerale
- D Tubo d'arrivo d'aria comunicante con un mantice
- E Tubo che porta la corrente d'aria calda al recipiente del bagno
- F Tubo che porta il liquido nella corrente d'aria



AL CORPO MEDICO

Presento al Corpo medico un nuovo metodo di guarire, e lo affido alla sua esperienza, ai suoi lumi, allo spirito di progresso che lo distingue.

L'opera modesta degli agi che mi han dato gli avvenimenti è finita, incomincia quella del pratico.

L'epoca nostra è stata feconda d'innovazioni d'ogni genere; le più brillanti non sono però state sempre le più utili; la riconoscenza dell'umanità situerà fra le migliori quelle che toccano l'arte del guarire: la vaccinazione, la litotrisia, l'idroterapia, i prodigi dell'ascoltazione, quasi così sorprendenti, come quelli del cloroformio (1).

Importa poco che una o più di queste grandi scoperte siano state fatte fuori il seno del Corpo medico; questo lo ha adottate, e ciò basta. Non si arricchì forse l'Astronomia d'una scoperta fatta da un medico? Le scienze sono sorelle; esse si rischiarano e s'inspirano scambievolmente; vi ha fra le medesime un continuo scambio di servigi.

Oggi, è la osservazione meteorologica che viene in aiuto della Terapeutica.

Il trattamento esterno gode una grande importanza in medicina. Questo trattamento, nella sua più larga applicazio-

(1) I Francesi scambiano volentieri l'anestesia con la cloroformizzazione, quantunque questa in Napoli si usi ben di rado, perchè le si antepone l'eterizzazione con grande vantaggio della vita degl'infermi, giusta quanto ha sostenuto ultimamente il nostro Professore Palasciano.

ne, comprende il bagno, cioè l'immersione dell'uomo in una massa d'acqua sufficiente a invilupparlo.

Sotto questa forma, il bagno d'un adulto esige due o tre ettolitri d'acqua; quantità che non permette di far uso che di liquidi poco costosi. Le spese di prima necessità che bisognerebbero per un bagno, ad esempio, di acqua minerale o marina, a cinquanta o sessanta leghe distante dal mare o dalla sorgente minerale, sgomenterebbero il malato più opulento.

Io mi son più volte dimandato se l'immersione era l'ultimo perfezionamento della cura balneare, e se l'affusione, sotto forma di precipitazioni di una estrema tenuità, non poteva rimpiazzare con vantaggio l'acqua stagnante della vasca. Anche la natura ha il suo modo di bagnare, imperocchè l'acqua è necessaria egualmente a tutti gli esseri; è allo stato di pioggia che le nuvole ce la inviano.

Sotto il punto di vista economico, il processo della natura offre una superiorità che io oserei dire prodigiosa. Una forte pioggia del cielo di Parigi è quella che versa, in un'ora, sopra una superficie di un metro quadrato, dodici a quattordici litri d'acqua, ossia tre o quattro litri sopra lo spazio occupato da un uomo seduto. Nessuno, certamente, porrà in dubbio che un uomo esposto nudo per un'ora ad una forte pioggia, non rimanga bagnato perfettamente. Or, questo risultato sarebbe ottenuto con tre o quattro litri di liquido, mentre la vasca ne esige due o tre ettolitri! Quale esempio della inferiorità dei processi umani, paragonati a quelli della natura!

Quest'ordine d'idee mi condusse all'esecuzione di un apparecchio, destinato a riprodurre artificialmente, in una camera di legno, i fenomeni della pioggia. Bisognava, ei si comprende, ridurre l'acqua in precipitati, senza farla passare per lo stato di vapore, imperocchè vaporizzare le acque minerali, sarebbe spogliarle dei corpi fissi che ne costitui-

scono il valore terapeutico, sarebbe convertirle in acqua comune. L'urto o una percussione qualunque fornisce il mezzo di stritolare l'acqua, alla guisa di ogni altro corpo, e di trasformarla direttamente in pioggia. L'arte meccanica può offrire una folla di combinazioni, egualmente appropriate a raggiungere lo scopo.

Ci piace qui di rammentare che l'idea prima di polverizzare i liquidi medicamentosi appartiene al Dottor *Sales-Giron*, sotto la veduta di farli inalare a quelli affetti da morbi delle vie respiratorie. L'innovatore che oblia colui che lo ha preceduto, merita alla sua volta di essere obliato. Rendiamo dunque al primo inventore l'omaggio che gli è dovuto.

L'urto permette di spingere tanto lontano, quanto si desidera, la divisione dei corpi solidi o liquidi. Malgrado la ammirazione da cui io mi sento penetrato pei fenomeni meteorologici (oggetto dei miei studii favoriti, e i quali ben presto, io lo spero, metteran capo ad una soluzione più considerevole di quella dei bagni all'Idrofero), io ammetto che l'uomo, imitando i processi della natura, può spesso perfezionarli. Niente è, infatti, più variabile che la pioggia del cielo, nei suoi caratteri e nei suoi effetti. Nello stesso modo che il lavoratore benedice alla pioggia fina e placida, di cui l'acqua s'infiltra lentamente e profondamente nel suolo e va ad abbeverare fin gli ultimi filamenti delle radici dei vegetabili; nello stesso modo egli maledice alle piogge violente che producono torrenti, i quali minacciano le sue coltivazioni e portano qualche volta la desolazione fino al seno delle città. Ei vi ha dunque del bene e del male nell'acqua che ci viene dalle nuvole; trista alternativa di tutto ciò che noi vediamo quaggiù.

Si trattava di copiar la natura, quando essa fa bene, e di fare anche meglio, producendo delle precipitazioni di una tenuità eccessiva. In seguito della coesione che le molecole d'acqua hanno tra loro, ogni goccia pesa circa un diciassette

settesimo di grammo; niente si oppone perchè questa goccia normale sia stritolata meccanicamente in una infinità di piccoli globuli presso che impercettibili. Ora, è ciò appunto quello che vien fatto dall' Idrofero, il quale realizza così una di quelle piogge fine e al tempo stesso intense, che, per parlare il linguaggio dei contadini (buoni giudici in simile quistione), *penetrano fino alla midolla dell' osso*.

Questa polvere umida porterà seco e distribuirà sopra il corpo della persona bagnata, non solamente le sostanze solubili, ma ancora le materie polverulenti che il medico avrà prescritto di mescolare all' acqua del bagno. Otterrassi eziandio, in questa maniera, una pioggia minerale, stritolando direttamente l' acqua di mare, l' acqua di Vichy, di Condillac, di Barèges, ecc. ec. E come il dispendio del liquido, per un bagno di un' ora, non si eleverà al di sopra di tre a quattro litri, così il malato potrà, senza uscire dalla città ove risiede, procurarsi il beneficio della bagnatura che lo stato della sua salute reclama.

L' Idrofero aveva in suo favore tutte le presunzioni che la teoria può fornire: questa idea s'era appena affacciata alla mia mente, quando un eminente idrologo, il sig. François, ingegniero in capo delle acque minerali di Francia, diede ad essa la più completa approvazione e la più esplicita, sotto il punto di vista dei principii fisici e meccanici. Più tardi, allorchè l' Accademia di medicina s'era penetrata della quistione, il sapiente relatore della commissione a ciò nominata, il sig. Gavarret, comprendeva, al primo sguardo, tutta l' estensione dell' innovazione che io veniva ad esporgli: l' intuizione è il privilegio delle intelligenze elette.

Frattanto, egli era necessario di sperimentare il nuovo sistema balneare sopra dei malati; la teoria non sempre è infallibile; gli spiriti più perspicaci possono ingannarsi.

Le esperienze furono intraprese nell' ospedale di S. Luigi

sotto la direzione di un eminente osservatore, il Dottor Hardy.

Io debbo lasciare ai signori Hardy e Gavarret la cura di far conoscere i risultati ottenuti. Io metto sotto gli occhi del Corpo medico il lavoro rimarchevole del pratico e le apprezzazioni magistrali del Professore di fisica: tutte le speranze che l'Idrofero aveva fatto concepire sono oggidì convertite in realtà — *L'Idrofero guarisce* — Là ove il bagno ordinario non riesce, il nuovo bagno procura almeno un miglioramento. In una sperimentazione di sei mesi, esso non ha fallito una volta sola; si è stato costretti, in qualche caso, di contentarsi di un mezzo processo; ma nessun saggio ha dato un risultamento negativo.

Così, il bagno con l'Idrofero passa dal dominio della teoria in quello della pratica, e vi passa appoggiato sull'autorità dei fatti e sugl'incoraggiamenti dell'Accademia.

Parigi va a possedere un primo stabilimento di bagni, nel quale saranno successivamente riunite le principali ricchezze idrologiche di Francia e, al bisogno, dell'estero. Entro alcuni mesi, le città più importanti dei dipartimenti possederanno simili stabilimenti. Ogni gran centro di popolazione è al tempo stesso un gran centro di sofferenze umane; da pertutto il rimedio sarà situato a fianco al male.

L'efficacia dell'acqua minerale è conosciuta. Voci autorevoli non esitano ad esprimersi così:

« Tra i mezzi impiegati per la guarigione delle malattie croniche, non ve n'ha alcuno che conti tanti successi, quanti le acque minerali naturali ». (L'affermazione è chiara; io la prendo in prestito al *Trattato delle acque minerali*, dei signori Pètrequin e Socquet: opera due volte coronata dall'Accademia di medicina.

Inoltre, la consumazione delle acque minerali impiegate per uso interno, si eleva, nella sola Parigi, ad alcuni milioni di litri per anno. Or, i maestri della scienza, Chomel il primo, insegnano, s'io non m'inganno, ch'ei conviene

meglio amministrar le acque in bagni che in bibite; o per lo meno essi raccomandano di combinare le due maniere di trattamento. Il sistema cutaneo non ha le repugnanze, le delicatezze, i capricci dell'apparecchio digestivo: egli offre, al contrario, una tolleranza che il medico deve cercare di mettere a profitto. Troppo spesso, lo stomaco paga le spese della medicazione destinata agli altri organi; finora è stato trattato da schiavo; l'Idrofero viene ora, se non ad affrancarlo, almeno a diminuirgli la fatica.

Le guarigioni ottenute all'ospedale di S. Luigi, per mezzo dei bagni di Condillac, amministrati con l'Idrofero, attestano l'azione delle acque minerali impiegate in questa maniera lungi dalle sorgenti. L'acqua di mare, sperimentata sopra gli scrofolosi, dà, a S. Luigi, risultati cui invidierebbero gli stabilimenti termali più rinomati. Frattanto, io ammetterei volentieri che il soggiornare nei luoghi dove stanno le acque, l'aria pura delle montagne o le brezze del mare, possano essere di utili aiuti al trattamento balneare. La tranquillità dello spirito, l'aria copiosa e la luce del sole convengono a tutte le malattie e a tutti i generi di medicazione; chi ne dubita? Ma queste condizioni non sono più indispensabili alla buona riuscita dell'azione delle acque, di quello che il sono per la buona riuscita dell'azione della china. I febbricitanti, certo, guarirebbero più presto in un paese sano; ciò nullamanco essi guariscono pure in mezzo alle loro paludi.

Le acque minerali di Challes, di Vichy, di Condillac e quella di mare, producono, nell'ospedale S. Luigi, gli effetti fisiologici e terapeutici che si potevano attendere dalla loro composizione. Questi effetti, dunque, possono essere ottenuti da per tutto: ogni obiezione sparisce davanti alle osservazioni del sig. Hardy; l'esperienza ha pronunziato.

Ma il successo della nuova bagnatura, diciamolo in conclusione, dipenderà soprattutto dalla sagacità con la quale sarà

prescritta. L'istrumento prende spesso in prestito una gran parte della sua potenza dalla mano che lo adopera; ciò è specialmente vero in terapeutica.

Or, bisogna che si sappia bene, l'Idrofero è destinato a servire alla scienza e non all'industria.

Io non ammetto punto la medicina senza il medico. Se tutti gli abusi sono riprovevoli, quelli poi che possono compromettere la salute, sono criminali. Il privilegio attaccato al diploma interessa la società tutta quanta. Così, ogni bagno con l'idrofero non sarà amministrato senza l'ordine del medico; e finchè dureranno i miei dritti d'inventore, i dritti del pratico tecnico saranno rispettati.

Io mi preoccupo, senza dubbio dell'interesse finanziario della intrapresa che vado a fondare; ciò nonpertanto, io mi preoccupo più ancora di un interesse ben altrimenti sacro. Io ammetto, in una parola, la speculazione; è dessa che provvede alla maggior parte dei bisogni umani; ma la voglio utile e morale.

MATHIEU (De la Drôme).



ESPERIENZE FISIOLOGICHE

ED OSSERVAZIONI CLINICHE

FATTE NELL' OSPEDALE DI S. LUIGI



Verso la fine del mese di Luglio 1859, il sig. Mathieu (De la Drôme) ci esprime il desiderio di sperimentare nella nostra sala, all'ospedale di S. Luigi, un nuovo sistema di bagni, che egli chiama bagni con l'idrofero e di cui è autore. Noi credemmo dover accogliere la sua domanda.

Il bagno con l'idrofero è un bagno per affusione. La persona sta seduta in una camera di legno analoga a quella onde si fa uso per le affumigazioni. Un'apertura, praticata sul coperchio, permette di tener la testa fuori, se si desidera; facoltà di cui profittano, però, ben pochi malati, trovandosi più comodi di averla dentro. Un getto d'acqua polverizzata penetra nella detta camera all'altezza dei ginocchi, indi si eleva, sviluppandosi, verso la sommità dell'apparecchio, per ricadere sul corpo, allo stato di polvere umida o di globuli di una eccessiva tenuità: l'acqua, di cui un robinetto regola lo scolo, è infranta da una corrente d'aria compressa per mezzo di mantici che un uomo fa muovere, durante tutto il bagno. L'autore pensa che il medesimo uomo possa alimentare ad un tempo dieci camere di polvere acquosa e dare così da settanta a ottanta bagni per giorno. L'idrofero riproduce il fenomeno di polverizzazione che si osserva presso

la cascata e le fontane a zampilli, allorchè il vento soffia con forza. La causa e l'effetto sono assolutamente gli stessi.

L'autore si è particolarmente proposto per iscopo l'economia del liquido. Il bagno ordinario esige due a tre ettolitri di acqua; per l'acqua comune, l'economia offrirebbe poco o nessuno interesse; ma egli è ben altrimenti quando trattasi di bagni composti, in cui si fanno entrare delle sostanze costose, quali sarebbero il iodo, il mercurio, le essenze aromatiche, ec. Ed è soprattutto altrimenti, allorchè si tratta di bagni di acque minerali naturali; questi, con due a tre ettolitri di liquido, non sono possibili che presso le sorgenti.

Questo nuovo sistema di bagni è fondato sulla opinione che, in un bagno qualunque, l'acqua che tocca immediatamente il corpo del bagnante sia la sola che agisca, vuoi come topica, e vuoi come capace di essere assorbita; tutto il resto, dice l'autore, è superfluo. Egli pretende ancora che la massa di acqua contenuta in una bagnaruola non può essere che un'impaccio, segnatamente per gli organi della respirazione.

Partendo da questo principio, egli si è occupato a ricercare qual'era la quantità d'acqua rigorosamente necessaria per bagnare un individuo, durante un tempo dato, sostituendo l'affusione sotto forma di polvere umida, all'acqua stagnante della bagnaruola. I suoi calcoli e i suoi saggi l'hanno portato a conchiudere che il dispendio di liquido, per un bagno di un'ora, non doveva elevarsi al di sopra di quattro litri; che così si era possibile di amministrare dei bagni di acqua minerale, in seno alle città, a prezzi non esorbitanti. Questa conclusione, bisogna convenire, era tale da far nascere il dubbio, se non l'incredulità; l'esperienza sola poteva rilevare d'una maniera certa, ciò che essa conteneva di vero o di erroneo.

Si trattava di verificare, dapprima, gli effetti fisiologici

del bagno in discorso, indi, se vi erano, quelli terapeutici: ora, è ciò appunto quello che noi abbiám fatto, per mezzo di alcuni saggi che sommariamente riferiamo.

OSSERVAZIONI PRELIMINARI

Temperature — Mescolanza di corpi insolubili all' acqua del bagno — Quantità di liquido impiegato.

Una camera per l' Idrofero, installata nell' Ospedale di S. Luigi il 7 agosto 1859, funzionò dal giorno appresso. Le prime quistioni a risolversi ci parvero essere le seguenti: 1° La temperatura del nuovo bagno è facile a regolare? Si può essa, cioè, elevare o abbassare a volontà? 2° Se si mescolano all'acqua del bagno certe sostanze insolubili, come l'amido, queste sostanze potranno esser distribuite d'una maniera regolare sopra il corpo del bagnante? 3° Qual' è la quantità reale di liquido necessario per un bagno di un' ora?

Quanto alla temperatura, era permesso di temere che non fosse possibile portarla molto alto, considerando il raffreddamento che la polverizzazione deve fare subire al liquido. Ma l'inventore tolse tutti i dubbii, dando il primo bagno alla temperatura, di 40 centigradi. Gli altri bagni furono amministrati, a nostra dimanda, a 28°, a 30°, a 32°, e 34°.

Fu in seguito mescolato dell'amido a diversi bagni nella proporzione di 20 grammi circa per ciascuno. Allorchè gl' individui uscivano dalla camera di legno, l'amido si ritrovava su tutta la superficie del corpo.

Infine, l'autore fece variare l'impiego del liquido, fra due litri e mezzo e tre e mezzo per ogni bagno di un'ora. Noi ci assicurammo che gli individui sottomessi a queste esperienze erano egualmente bagnati dalla testa ai piedi,

quale che fosse la quantità d'acqua impiegata nei limiti sopra indicati.

Ma, più tardi, l'apparecchio fu regolato in modo da consumare circa tre litri e mezzo d'acqua per ora. Crediamo che l'urto delle molecole acquose sulla pelle non sia estraneo all'azione terapeutica del nuovo bagno nelle affezioni cutanee, e forse ancora alla sua azione sulla economia generale; sotto questo rapporto, la quantità di liquido non sarebbe assolutamente indifferente, e potrebbe tornare male l'abbassarla molto al di sotto di tre litri e mezzo per un bagno di un'ora.

EFFETTI FISIOLOGICI.

Sensazioni — Stato del polso avanti e dopo il bagno.

Facemmo prendere bagni con l'idrofero a soggetti di ogni età, collo scopo di constatare le sensazioni che accuserebbero. Le esperienze furono spesso ripetute sopra parecchi individui, in guisa da ottenere risultamenti che offrissero ogni garanzia di certezza e d'altra parte, facili ad esser controllati gli uni dagli altri.

Orbene, tutti quelli sottoposti a' saggi dichiararono, sia durante e sia dopo il bagno, che le sensazioni erano presso a poco le stesse che si provano nella bagnaruola ordinaria o vasca da bagni; che essi avvertivano la stessa impressione d'*immersione*; che insomma non avrebber saputo stabilire una differenza tra l'uno e l'altro modo di bagnarsi. Trattanto, alcuni fanciulli e alcune donne, accusarono delle leggiere punture alla pelle, provenienti, senza nessun dubbio, dalla percussione delle goccioline acquose. Questa sensazione non aveva, per altro, alcun che di sgradevole.

Certi malati s'erano lamentati di freddo ai piedi, ma quando si furon prese delle disposizioni per riscaldar loro

queste estremità , non si lamentaron più di nulla, e tutto andava bene.

I malati amano, in generale, di esporre la testa alla polvere d'acqua, come fanno pel resto del corpo. In ciò, l'idrofero offre un vantaggio pel trattamento delle malattie che affettano la testa o la faccia.

Lo stato del polso fu esaminato in cinque persone, avanti e dopo il bagno. In una si trovò, dopo il bagno, con cinque pulsazioni di meno a minuto; in tre, quattro pulsazioni di meno; nella quinta persona, nussuna variazione.

**Assorbimento — Stato delle urine avanti e dopo
il bagno.**

Credemmo di dover intraprendere un'altra serie di esperimenti fisiologici, nello scopo di verificare, se era possibile, il fenomeno dell'assorbimento, per mezzo dell'analisi dell'urine. I molti osservatori che si son dati a simiglianti ricerche, pel bagno ordinario, hanno quasi tutti fallito, allorchè hanno tentato di ritrovare le sostanze in natura. Noi confessiamo di non essere stati più fortunati.

1° *Sperimento.* Facciamo mescolare all'acqua di un bagno con l'Idrofero, una decozione di 60 grammi di rabbarbo in un litro di liquido. Il bagno segna 32° al termometro.

All'uscir dalla camera, il corpo del soggetto è interamente ricoverto di goccioline di un rosso bruno. L'urina prima del bagno, era limpida, ma leggermente colorata gialla; dopo il bagno, essa ha la stessa limpidezza, con minor colorazione, l'apparenza ne è più acquosa. I saggi fatti, per mezzo della potassa, sotto la veduta di ricercarvi i principii del rabbarbo, non danno alcun risultato (1).

(1) La potassa scopre il rabbarbo nelle urine con renderle di un bel rosso, ma ciò non dipende da tutti i principii di esso, ma dalla sola parte colorante.

(Il Traduttore)

2° *Sperimento.* Si mescola all'acqua del bagno una soluzione contenente, per 250 grammi di acqua distillata:

Ioduro di potassio. 15 gram.
Iodo 2: 50
Temperatura del bagno 33.°

Le urine, acide prima del bagno, si trovano neutre dopo; ma vi si ricercano indarno le tracce del iodo, trattandole coll'amido, con l'acqua clorurata e con l'acido solforico, e ripetendo i saggi sopra urine prese nelle varie ore della giornata.

3° *Sperimento.* Facciam prendere allo stesso individuo dei bagni di acqua di Vichy con l'Idrofero, per cinque giorni. In seguito di ciascun bagno, le urine sono più chiare e si offrono assai meno acide. Il terzo giorno appariscono neutre, o in uno stato prossimo alla completa neutralità. Il soggetto prende, alcuni giorni appresso, un bagno ordinario in cui s'erano sciolti 150 grammi di sottocarbonato di soda; le urine son rese neutre. Un secondo esperimento mena allo stesso risultato (1).

4° *Sperimento.* Facciamo prendere ad una ragazza due bagni di acqua di Challes, con l'Idrofero. Dopo ciascun bagno, si sente mandare dalle sue vestimenta e dal suo letto un odore solforoso, che dura sino alla mattina appresso ma nelle urine non si rinvencono le tracce di acido solfidrico.

(1) Questi sperimenti farebbero credere all'assorbimento, ma come l'autore non dice di avere esaminato da quale principio dipendeva quella neutralità, e d'altra parte abbiamo visto più sopra divenir anche neutre le urine senza assorbimento di sorta (sperimento 2°); così non si può concluder nulla di positivo, nè pro nè contra l'assorbimento, con questa terza serie di esperimenti.

**Modo di agire del nuovo bagno. —
Influenza sulla economia generale. — Riassunto.**

Il bagno con l'Idrofero è, in una certa misura, un bagno ad acqua corrente, poichè il liquido scola incessantemente su tutta la superficie del corpo del bagnante, staccandone le materie estranee e quelle segregate aderenti alla cute, e trascinandole al fondo della camera, ove egli è rinchiuso. La sua azione fisica è paragonabile a quella di una pioggia di nebbia estremamente fina ed estremamente intensa. Differisce dalla doccia, in ciò che la percussione, benchè sensibile alle pelli delicate, è incomparabilmente meno forte; differisce dal bagno ordinario, perchè l'acqua si rinnova continuamente (1); differisce più radicalmente ancora dal bagno a vapore, perchè l'acqua, allo stato liquido, non è affatto spogliata dei principii fissi che contiene, principii che fanno il valore delle acque minerali: anzi, se alle acque si mescolano delle sostanze insolubili, come l'amido, queste sostanze, come abbiamo veduto, si ritrovano su tutta la superficie del corpo della persona bagnata.

Aggiungiamo, infine, che il nuovo bagno non indebolisce punto; pare anzi che produca l'effetto contrario. Sotto la sua influenza, le carni sembrano acquistare maggior consistenza. È ciò ch'è stato particolarmente notato presso due malati che han preso un certo numero di bagni d'acqua minerale di Condillac (V. la 4.^a e 5.^a osservazione clinica). Forse dev'egli essere questo effetto attribuito, almeno in parte, all'azione astringente che quest'acqua riceve dal bicarbonato di calce, che tiene in soluzione mercè un eccesso di acido carbonico?

(1) E: perchè non vi ha la pressione che nel bagno ordinario o vasca la massa dell'acqua esercita sul corpo dell'individuo immerso: perchè si ha il vantaggio di un'aria compressa: è perchè vi si può rimanere immerso anche con la testa.

(Il Traduttore)

Riassumendo, è da dire che il nuovo bagno, per ciò che riguarda le sensazioni che fa provare, ha una grande analogia col bagno ordinario, benchè il modo di agire sia differentissimo.

Tanto l'uno, quanto l'altro, produce un effetto più o meno sedativo, come può dedursi dal rallentamento del polso.

In tutti e due i sistemi, il bagno alcalino neutralizza le urine o ne diminuisce l'acidità. Nessun'altra prova di assorbimento è stata ottenuta (1).

EFFETTI TERAPEUTICI.

Le esperienze per conoscere l'azione terapeutica del bagno a polvere d'acqua, cominciarono alla fine del mese di Agosto. E come noi dovevamo dipartirci per alcune settimane, così le limitammo da principio a due malati, ma, nel nostro ritorno, le estendemmo ad un numero maggiore.

Nostro primo pensiero fu di verificare l'azione topica del bagno con l'Idrofero, impiegando i miscugli o le soluzioni che sono amministrate abitualmente nei bagni ordinarii. Abbiamo saggiato in prima i bagni amidati e quelli solforosi.

I.

Bagno amidato.

Nei casi di eczema e di psoriasi, noi prescriviamo per lo più il bagno amidato. I due primi malati affetti di queste malattie, furono sottomessi a tale bagno, amministrato, con l'Idrofero, (1.^a e 2.^a osservazione). L'identità del liquido era necessaria per fornire i termini di paragone tra le due maniere di bagnatura.

Sei bagni furono sufficienti per guarire un'eczema al se-

(1) Vedi la nota precedente.

condo periodo, che affettava principalmente le gambe e gli avambracci. Nessun rimedio fu amministrato all' interno; tutto il trattamento consistette nel piccol numero di bagni che abbiain detto.

Il secondo malato, soggetto, da parecchi anni, a frequenti eruzioni psoriasiche, fu guarito nello spazio di due mesi dopo sessanta bagni. Diversi trattamenti, innanzi sperimentati dal medesimo individuo a S. Luigi, non aveano prodotto mai una guarigione così completa, tutto che si prolungavano da tre ad otto mesi. D'altra parte, indipendentemente dal bagno, il soggetto prendeva, ogni mattina, una preparazione arsenicale.

Quando questo malato fu sottomesso ai bagni con l'Idrofero, la psoriasi era quasi generale. Essa affettava la faccia, che fu rapidamente guarita, grazie alle cure che avea il soggetto (tanto per questo, quanto per bisogno) di tuffarsi tutto intero nella camera da bagno.

Dopo circa quindici mesi, capitò nella nostra sala un altro malato, di avanzata età, affetto da una psoriasi generale cronica, e probabilmente inguaribile. Dal giorno che era entrato a S. Luigi, ei prendeva giornalmente un bagno amidato ordinario. Noi gli facemmo prendere gli stessi bagni con l'Idrofero. Fin dal terzo giorno, dichiarò di sentirsi un po' più libero nei suoi movimenti; la pelle sembrava, infatti, aver perduto alcun poco della sua ruvidezza; l'esfoliazione pareva diminuire. Tutti questi effetti furono sensibilissimi dopo il quinto bagno.

Per rendere l'esperienza più concludente, facemmo riprendere al malato il suo primitivo trattamento (il bagno amidato ordinario). Non tardò a lamentarsi del ritorno della rigidità primitiva delle articolazioni.

Il bagno con l'Idrofero, saggiato una seconda volta, diede risultamenti simiglianti a quelli della prima prova.

Come, secondo noi, il trattamento qui, quale che fosse,

non poteva menare ad un considerabile miglioramento; e come noi volevamo utilizzare l'apparecchio per altre esperienze, così non furono dati a quest' uomo, che quindici bagni con l' Idrofero. Ci è, perciò, sembrato inutile di far figurare questo infermo nel numero delle osservazioni riportate alla fine di questo lavoro, così come parecchi altri sottomessi a prove analoghe ed egualmente soddisfacenti, ma incomplete.

II.

Bagno col solfuro di potassio.

Nei casi di pitiriasi *versicolor*, prescriviamo con vantaggio il bagno col solfuro di potassio. Ebbene, noi facemmo amministrare dei bagni di questa natura, mediante l' Idrofero, ad una donna attaccata da quest' affezione da nove mesi (3.^a osservazione).

Dopo il quarto bagno, la pitiriasi era quasi del tutto scomparsa, allorchè una nuova eruzione sopravvenne alle cosce. Tre altri bagni bastarono per cancellare fino all' ultima traccia questa seconda eruzione.

Si è pure notato, in seguito di questo trattamento, la scomparsa di un dolore reumatico che il soggetto risentiva, da parecchi anni, al di sotto della mammella sinistra.

III.

Bagno di acqua minerale di Condillac. (1)

Le osservazioni più sopra indicate, essendoci sembrate di averci forniti dei termini di paragone sufficienti tra la ba-

(1) Quest' acqua appartiene al gruppo delle terreo-alcaline, contenendo, oltre a piccole quantità di varie altre materie, una notevole proporzione

gnatura con l'idrofero e quella ordinaria, noi credemmo di dover entrare in una via novella.

L'autore dell'Idrofero, riducendo il dispendio del liquido a proporzioni estremamente piccole, si è principalmente proposto per iscopo l'impiego delle acque minerali in bagni, lungi dalle sorgenti come alle sorgenti stesse. Può egli dirsi risoluto il problema? L'osservazione sola poteva dare una risposta certa ad una quistione di tanta importanza. Senza dubbio, i risultati ottenuti per mezzo di bagni composti, facevano presentire quelli che era permesso di sperare dai bagni minerali naturali. Ma, in terapeutica, le congetture non bastano mai: sono necessari i fatti.

Come già l'abbiam detto, noi prescriviamo frequentemente il bagno amidato nei casi d'exzema e di psoriasi; ciò nonpertanto il bagno alcalino è sovente utile, ed è anche necessario in certe malattie. Risolvemmo quindi di sperimentare in bagni l'acqua minerale naturale di Condillac; pensavamo che il bicarbonato di calce che essa contiene, pei suoi effetti astringenti, poteva aiutare notevolmente alla cicatrizzazione le crepature che qualche volta accompagnano la psoriasi. Gli è ciò di cui avemmo ben presto la prova (5.^a osservazione). Pensavamo ancora che l'azione astringente dell'acqua di Condillac poteva apporre un ostacolo alla formazione delle squame e all'esfoliazione. Sopra questo l'osservazione clinica non ci ha niente ancora rivelato di concludente.

Convieni far notare, d'altra parte, che l'esperienza dei bagni dell'acqua di Condillac fatti con l'Idrofero, comin-

di bicarbonati, cloruri, solfati e silicati, a base di calce, di soda ed anche di magnesia. In Napoli, nel cui dintorni è tanta copia di acque minerali, non mancano delle sorgenti che rassomigliano, per chimica composizione, a quella di Condillac, come sarebbe p. e., l'acqua dello stabilimento diretto dal Prof. Pepere ai Bagnuoli, giusta un'analisi fattane ultimamente dal collega Dottor Primavera. (Il Traduttore)

ciata in ottobre, è stata continuata in novembre, dicembre e gennaio; vale a dire che essa ha avuto luogo in una stagione che tutti gl' idrologisti si accordano a considerare come pochissimo favorevole ai bagni.

Citiamo in prima il malato che forma il soggetto della quarta osservazione, attaccato, da lunga pezza, da una psoriasi palmare e plantare. Egli entrò, per la terza volta, nella nostra sala, il 14 giugno 1859. Da questo fino ai primi giorni di ottobre, s'era mostrato completamente ribelle ai mezzi ordinarii di cura. Era dunque il caso di saggiare l'acqua di Condillac con l'idrofero. Il trattamento cominciò il 9 ottobre, e già fin dal giorno 15 dello stesso mese, le squame offrivano minore spessezza e le dita minor rigidità. Il 25 novembre, i piedi si trovano meglio di quello che non sono mai stati da che il malato è soggetto alla psoriasi (circa 15 anni). Le mani, senza presentare uno stato ancor molto soddisfacente, si trovano però meglio di quanto l'infermo non se le aveva vedute da tre anni.

Il trattamento si è ancora continuato per un altro mese, ma senza risultato nuovo.

Il 29 dicembre, facciamo sostituire l'acqua amidata a quella minerale di Condillac.

Il 25 gennaio, constatiamo che il miglioramento considerevole, procurato dal primo trattamento, sussiste sempre, ma che i bagni amidati non vi hanno aggiunto niente. Ci nasce allora il dubbio che si possa qui ottenere più vantaggio.

Il fatto seguente (5.^a osservazione) è più concludente: trattavamo, da un mese, col bagno alcalino ordinario, una ragazzina malaticcia, di cui i gomiti, le ginocchia e le loro parti circonvicine offrivano delle placche psoriatriche estese e molto spesse. Il trattamento non avea prodotto ancora alcuna miglioria. Indipendentemente dal bagno, la malata prendeva ogni giorno, per bocca, una preparazione arsenicale.

Il 10 ottobre, facciamo sostituire il bagno con l'idrofero

a quello ordinario; e come dovevamo sperimentare l'azione isolata del nuovo bagno, così da questo giorno si fa cessare ogni medicazione interna.

Prescriviamo dapprima il bagno di solfuro di potassio, con l'Idrofero. Delle screpolature profonde e sanguinanti si dichiarano; la inferma accusa delle vive sofferenze. L'acqua solforosa è allora rimpiazzata da quella di Condillac. Le screpolature sono in parte cicatrizzate alla fine di sei giorni; ma la ragazza accusa, durante il bagno, delle vive punture alle parti malate. Si sostituisce all'acqua di Condillac l'acqua amidata: il male resta così com'era.

Si torna allora all'acqua di Condillac, avendo cura questa volta di allungarla con un quarto di acqua comune. In queste condizioni, il bagno è ben sopportato. Alla fine di 26 giorni, si constata un miglioramento considerevole; le placche delle ginocchia hanno appena la metà della spessezza primitiva; i gomiti sono quasi netti.

Dopo ancora un' altro mesc, la guarigione toccava il suo termine, quando alcune nuove placche squamose appaiono al di sotto dei ginocchi. Il trattamento è prolungato fino al 21 gennaio. Le nuove placche sono in gran parte scomparse; ne restano a mala pena tre o quattro che possono avere le dimensioni di un pezzo di 20 centesimi: tutto il rimanente del corpo è netto.

Alcuni altri bagni erano ancor necessari per mandar via le ultime tracce di questa piccola eruzione; ma la ragazza è richiamata presso suo padre malato. Nello stesso tempo che scompariva l'eruzione, lo stato generale di lei si è visto considerevolmente migliorato.

È a supporre che una medicazione interna avrebbe affrettato la guarigione; ma allora l'azione, sia dell'Idrofero, sia dell'acqua di Condillac, non si sarebbe rivelata con la stessa chiarezza.

L'eczema allo scroto, come quello che affetta il capo, è

uno dei casi ribelli di questo genere di malattia. Trentatré bagni d'acqua di Condillac, con l'Idrofero, sono stati necessari per guarire un eczema allo scroto che data da due anni, (6.^a osservazione). Forse, in questo caso particolare, il bagno amidato sarebbe pur riuscito.

Abbiamo da ultimo trattato con l'acqua di Condillac, per mezzo dell'Idrofero, una giovane presentante tutti i sintomi dell'isteria, che era affetta di prurigine (7.^a osservazione). Le eruzioni, come ciò avviene in questo genere di malattia, sono scomparse e ricomparse più volte, ma con una intensità sempre decrescente. Dopo trentadue bagni, la guarigione era completa.

IV.

Bagno d'acqua di mare.

Tra le acque minerali, ci ve n'ha una, forse la prima di tutte, da cui non si ricava ancora che una ben piccola parte dei servigi che pare destinata a rendere; noi vogliamo intendere l'acqua marina.

Non bisognerebbe confondere gli effetti terapeutici dei bagni presi sulle coste dell'Oceano, con quelli che può produrre l'acqua marina, elevata alla temperatura del bagno ordinario. Nel primo caso, la freschezza dell'acqua non permette che una immersione di poca durata, analoga all'immersione idroterapica, con vantaggi particolari e considerabili, quali sono, l'aria spaziosa, il sole, la fluttuazione delle onde, un'atmosfera sovente carica di principii salini, ecc., ecc. Ma, in questo bagno a onde, in ragione della sua corta durata, l'assorbimento dei principii mineralizzatori non è possibile; è la sola temperatura che agisce.

Deve accadere diversamente col bagno di acqua marina tiepida, di cui la durata può essere portata ad un'ora e più.

Qui la mineralizzazione può adempiere a un grande ufficio, nel trattamento di numerose affezioni, soprattutto di quelle che hanno attinenza colla diatesi scrofolosa.

Noi avevamo, da qualche tempo, preso la risoluzione di sperimentare l'acqua di mare col mezzo dell'Idrofero. Le esperienze non son potute cominciarsi che al 13 gennaio. Esse sono state intraprese sopra un giovanetto ed una giovanetta scrofolosi. I risultati dei diciotto primi giorni di trattamento sono stati abbastanza notevoli perchè crediamo doverne fare il soggetto di due osservazioni (8.^a e 9.^a). Lo stato primitivo e lo stato attuale dei due malati, trovandosi accuratamente descritti in queste due osservazioni, giudichiamo inutile farne qui il soggetto di una esposizione sommaria e, per ciò stesso, incompleta.

V.

Bagno mercuriale.

Il bagno mercuriale con l'Idrofero, composto di una soluzione di un grammo e mezzo di sublimato in tre litri e mezzo di acqua, è stato sperimentato sopra una donna attaccata da sifilide, avente nelle parti genitali delle placche mucose con prurito così vivo, da disturbarle il sonno. Or, il bagno ha fatto cessare il prurito, ma non ha dato altri risultati vantaggiosi. Nella sifilide, la medicazione interna sarà sempre la più attiva; purtuttavolta, potrà esser utile, in taluni casi, di combinarla col trattamento esterno. Noi pensiamo, d'altra parte, che il bagno di sublimato, amministrato in questa maniera, può essere utilmente sostituito al bagno ordinario dello stesso sublimato, in un grande numero di malattie cutanee e, in particolare, in quelle che portano seco dei vivi pruriti.

OSSERVAZIONI CLINICHE (1).

1.^a Osservazione — Eczema.

Carlo T. . . , conciatore di pelli, di anni 39, robusto abitualmente sanissimo, non avendo sofferto mai una malattia grave, avvertiva per la prima volta, tre settimane dietro, sulle gambe, braccia e petto, una eruzione di piccoli bottoni che non tardarono a rompersi per dar uscita ad un liquido che si concretizzò in squame leggere: essa eruzione era accompagnata da vivo prurito.

Egli s'era salassato e purgato innanzi di entrare all' Ospedale.

Stato presente — Sopra le parti or ora nominate, esistono numerose squame forfuracee. La pelle è secca e rugosa; gli è un eczema al periodo di pitiriasi: il prurito è vivo come al principio.

Bagni amidati, con l' Idrofero.

Dopo il secondo bagno, il prurito è scomparso. Dopo il sesto l' infermo esce guarito. La pelle ha ripreso il suo aspetto normale e la morbidezza ordinaria. Non si è fatto trattamento interno di sorta.

2.^a Osservazione — Psoriasi.

Giulio S. . . , di anni 29, calzolaio, è il solo di sua famiglia che è affetto alla pelle.

(1) La durata dei bagni è stata di un' ora per tutti i malati, ad eccezione della donna che forma il soggetto della nona osservazione e che, avuto riguardo alla sua estrema debolezza, non ha a principio preso che dei bagni di 33 a 43 minuti.

La temperatura è stata generalmente di 32 a 34 centigradi. Come eccezione, la fanciulla che forma il soggetto della settima osservazione, prendeva i bagni a 30° solamente; s'era notato che una temperatura più elevata provocava delle eruzioni.

All'età di 17 anni, ebbe su ambe le braccia, a livello della piegatura del cubito, una prima eruzione, che si caratterizzò così male, che ci è impossibile di farcene un giusto concetto.

Sei mesi appresso, gli sopravvenne un' affezione crostacea alle fosse nasali, ch' ei trattò con una pomata di cui non sa dire la composizione.

Nel 1845, vide comparire alle braccia ed alle gambe, particolarmente ai cubiti ed ai ginocchi, delle placche, le quali, secondo la descrizione ch' ei ne dà, dovettero essere di psoriasi. Entrò a S. Luigi, nella sala del Devergie. Fu trattato con pomata di catrame, bagni alcalini e soluzione arsenicale. Stette all' ospedale tre mesi, alla fine dei quali uscì in un stato di miglioramento considerevole, ma non guarito, essendogli restate alcune placche disseminate.

La malattia si mantenne così per circa un anno; dopo di che S... rientrò nella medesima sala, per una recidiva. Questa volta le squame erano più confluenti.

Riuscì dopo quattro mesi, quasi completamente guarito tanto che potè farsi cambio militare. Alla fine di alcuni mesi di servizio, la psoriasi ricomparve, S... fu inviato alle acque di Guagno (Corsica), ove non ottenne che un leggiero miglioramento.

Il malato visse così due anni dopo il suo congedo di riforma, avente il corpo più o meno coperto di squame psoriasiche.

Una nuova eruzione induce S... ad entrare nella sala del Gibert, per tre mesi; ove viene trattato con le fumigazioni solforose, bagni alcalini, acqua clorurata e pomata di catrame.

Alla fine di due anni, nuovo soggiorno a S. Luigi (sala del Casenave); ne uscì, dopo otto mesi di cura.

Finalmente, al 13 agosto 1859, S... entra nella nostra sala.

Riepilogando, la psoriasi si è manifestata cinque volte, e

ciascuna volta, dopo trattamenti di tre a otto mesi, S... ne ha migliorato più o meno considerevolmente; s'era più o meno *sbianchito*, per servirmi di un' espressione dello stesso malato, ma non mai completamente guarito, tranne forse quando uscì la seconda volta dalle cure del Devergie.

Il 13 agosto, la malattia è quasi generale; tutta la superficie cutanea, compresa la pelle della faccia, è coperta di larghe placche di psoriasi circinata; placche di un rosso vivo allorchè non sono squamose. Alla parte inferiore delle gambe e alla parte dei piedi soprattutto, le squame sono spesse, la pelle è dura, ruvida e crepacciata, il malato non può camminare.

Cura — Bagni alcalini ordinarii. All' interno, soluzione arsenicale. 29 agosto — La malattia resta stazionaria.

Da questo giorno in poi, il malato è sottomesso ai bagni amidati, amministrati con l' Idrofero; continuando a prendere la soluzione arsenicale.

5 settembre — La pelle è meno secca e meno ruvida.

20 settembre — Miglioramento considerevole; la faccia non presenta più traccia di psoriasi, il dorso appena delle leggiere, ma gli avambracci, le cosce e le gambe sono in condizioni ancora poco lodevoli.

1° ottobre — La guarigione è presso che completa: la pelle ha ripreso la tinta normale, ed è ridivenuta flessibile e molle; purtuttavolta, verso l' estremo delle gambe, si nota ancora qualche macchia rossastra, ma senza squame, senza spessezza.

15 ottobre — Il malato è guarito. A suo dire, dall' invasione della malattia, non s'è trovato mai in uno stato così soddisfacente, neppure quando fece il soldato.

1 novembre — Esce dall' ospedale.

Il malato ha continuato a prendere i bagni con l' Idrofero, benchè guarito, per altri quindici giorni. Come vestigia della sua affezione, porta ora a ciascun ginocchio una

macchia rosea, grande come una lenticchia, e sporgente leggerissimamente al di sopra della superficie cutanea.

3.^a Osservazione — Pitiriasi versicolor.

Elena B .., di anni 44, cucitrice, notevolmente obesa, pur di salute eccellente; non ha sofferto mai altra malattia cutanea, fuori di quella che ora sarà descritta.

Ha quattro anni da che si manifestò la prima eruzione, la quale cedette all'uso prolungato di bagni salati.

Una recidiva ebbe luogo or fa nove mesi; i bagni salati non ebbero allora il medesimo risultato della prima volta. Tormentata da pruriti assai vivi, l'inferma si presentò alla nostra consultazione, e noi la facemmo entrare nella nostra sala, per sottometerla ai bagni con l'Idrofero, senza altra medicazione.

La parte anteriore del petto e il dorso, fino al livello della regione renale, sono disseminati da macchie ovali, grandi come mandorle, gialle, lievemente sporgenti in tutta la loro superficie e ricoverte di finissime disquamazioni forfuracee.

Col microscopio si costata, nella materia squamosa che costituisce queste placche, la presenza delle spore e dei tubi caratteristici del *microsporon furfur*.

Bagni solforosi con l'Idrofero (quattro grammi di solfuro di potassio per bagno).

Dopo il quarto bagno, il petto e il dorso non presentano più che lievi tracce dell'affezione.

Una nuova eruzione si manifesta alle cosce.

Dopo il settimo bagno, la guarigione è perfetta.

Aggiungiamo, come per incidente, che alla fine di questo trattamento, la malata si trovò guarita anche di un dolore reumatico al disotto della mammella sinistra, che avea da parecchi anni.

1.^a Osservazione — Psoriasi palmare e plantare.

Eugenio B..., di anni 33, viaggiatore di commercio, è attaccato da una psoriasi, indovata alle mani ed ai piedi. L' affezione, molto inveterata, ha avuto il suo principio dall'età di 12 anni, essa non si è spostata mai dalle parti che occupa anche oggidì.

Il trattamento fu dapprima esclusivamente esterno, furono impiegati gli emmolienti, per bagni e lavande.

Quasi ogni tre anni aveva luogo una recidiva, che solleva durare circa due mesi.

Nel 1853, il malato entra per la prima volta nella nostra sala; vi dimora quattro mesi e ne riesce in uno stato di notevole miglioramento.

Alla fine di tre anni, le mani e i piedi tornarono ad ammalarsi, ma non così da far credere all' infermo di aver bisogno del medico.

Non è che all'aprile del 58, ch'egli rientra nella nostra sala, e non è che nel marzo 59, cioè dopo un trattamento di quasi un anno, che è nello stato di riuscirne. I piedi e le mani presentano ancora della ruvidezza e delle placche squamose; le unghie offrono le strie caratteristiche della alterazione psoriaca.

Noi avevamo prescritto, come cura interna, la tintura di cantaridi, e come cura esterna, i bagni alcalini.

14. Giugno 1859 — Nuova entrata a S. Luigi.

Alla faccia plantare dei piedi e palmare delle mani, si notano delle squame numerose, spessite, frastagliate da crepature che impediscono considerevolmente i movimenti delle dita dei piedi e delle mani, e, per conseguenza, il cammino e la prensione. Alla faccia dorsale delle mani, si veggono delle larghe placche rosse, rotonde, ricoperte di squame più fine. Le unghie sono profondamente striate.

Cura: bagni alcalini ordinarii. All' interno soluzione arsenicale.

Dopo parecchi mesi di questa cura , non si ottiene nessun miglioramento.

9 Ottobre—Bagni con l'Idrofero, d'acqua di Condillac; applicazione di compresse imbevute della stessa acqua. La cura interna continua.

15 Ottobre. — Le squame sono meno spessite, i movimenti delle dita meno rigidi, sicchè può dirsi che vi sia già un certo miglioramento.

25 Novembre. — I piedi, senza essere completamente guariti, sono in uno stato più soddisfacente di quello che si è visto da quindici anni a questa parte.

Lo stato delle mani lascia assai più a desiderare, benchè le articolazioni abbiano recuperato un pò di flessibilità. La faccia dorsale presenta sempre delle minute placche di un rosso carminio , ricoperte di squame bianche e secche ; la faccia palmare è più pulita, la pelle sembra ritornare allo stato normale. Nell' assieme , lo stato delle mani ci sembra ora un pò migliore , che non dopo il trattamento del 58 e 59.

29 Dicembre. — Nessun mutamento ; lo stato dei piedi e delle mani è sempre lo stesso.

Si sostituisce l'acqua amidata a quella di Condillac.

15 Gennaio. — Il bagno amidato non ha prodotto nessun risultato. La situazione del malato resta tale qual' era al 25 Novembre. Noi dubitiamo che il miglioramento possa spingersi di più.

5.^a Osservazione — Psoriasi.

Celina B. . . di anni 14, pallida, flaccida di carne, dalle palpebre rosse, indizio di infiammazioni frequenti, non mestruata, ha sofferto, nella sua infanzia, delle croste sulla testa e degl' ingorghi ganglionari.

7 Settembre 1859 — Entrata nella nostra sala.

I cubiti, i ginocchi e i loro dintorni sono la sede di una eruzione squamosa che presenta i caratteri seguenti: Squame bianche, molto spessite, aderenti, secche, sopra un fondo rosso violaceo, confluenti fino al punto che le parti suindicate ne sono ricoperte come da una sola e medesima placca; prurito moderato. Le squame sono frastagliate da fenditure appena umide.

Cura: bagni alcalini ordinarii; all'interno, soluzione arsenicale.

Dopo un mese di questo trattamento, non si vede nessuna miglioria.

10 Ottobre. — Prescriviamo i bagni solforosi, amministrati con l'Idrofero. A datare da questo giorno, facciamo sospendere ogni cura interna.

17 Ottobre. — Le fenditure sono assai più numerose, più profonde e sanguinanti. Il solo contatto delle vesti determina presso la malata delle vive sofferenze.

L'acqua solforosa è rimpiazzata da quella di Condillac.

24 Ottobre. — Le fenditure sono in gran parte cicatrizzate; quelle che restano hanno poca profondità. Le sofferenze sono quasi cessate; ma, durante il bagno, la malata si lamenta di vivi pizzicori ai cubiti ed ai ginocchi.

L'acqua amidata viene sostituita a quella di Condillac, supposta troppo energica.

4 Novembre. — Nessuna modificazione; la malattia resta stazionaria, le squame conservano la loro spessezza.

Nuovo saggio dell'acqua di Condillac, allungata, questa volta, da un quarto di acqua comune. Applicazioni frequenti di compresse imbevute della stessa acqua minerale. La malata deve bere un mezzo litro di quest'acqua nei suoi pasti.

1 Dicembre — Il bagno di acqua di Condillac mitigata è stato ben sopportato, malgrado qualche pizzicore. Migliora-

mento considerevole. I cubiti sono quasi puliti; la sporgenza delle squame ai ginocchi è diminuita della metà.

25 Dicembre. — La pelle dei cubiti e dei ginocchi è ritornata allo stato normale; essa è arrendevole, senza tracce di squame, rossa ancora o piuttosto rosea, come indizio dell'affezione estinta. La guarigione sarebbe presso a poco completa, se non fosse l'apparizione di alcune nuove placche al disotto dei ginocchi. Le più larghe possono avere la estensione di un pezzo di un franco; poca sporgenza.

Lo stato generale di Celina B. . . è considerevolmente migliorato; l'aspetto è divenuto più fresco, le carni hanno acquistato della fermezza; vi ha un'apparenza di salute tutta diversa da quella che la malata aveva alla sua entrata nella nostra sala.

21 Gennaio. — Stato generale sempre soddisfacentissimo. Le placche dell'ultima eruzione sono in parte scomparse; le tre o quattro che persistono, sono ridotte alle proporzioni di un pezzo da 20 centesimi di argento; tutto il resto del corpo è pulito. Dopo l'andamento decrescente dell'affezione, dodici o quindici altri bagni sarebbero bastati, secondo noi, a toglierne le ultime tracce; ma, con nostro grande dispiacere, la giovanetta fu richiamata da suo padre malato.

6.^a Osservazione — Eczema allo scroto.

Carlo S. . . ., di anni 22, incisore.

Il malato è di una costituzione robusta; non ha avuto mai di malattie serie; ma, nel 1857, gli sopravvenne una affezione dello scroto, caratterizzata da vivo prudere, da una ulcerazione e un gemezio della pelle di questa regione.

Egli entra nella nostra sala il 23 Ottobre 1859.

Alla sua entrata, presenta un eczema dello scroto molto

caratteristico; squame biancastre di una certa estensione, separate da crepature umide aventi sede nelle pieghe normali della pelle scrotale. Prudori vivi.

25 Ottobre 1859. — Prescriviamo i bagni di acqua di Condillac, con l'Idrofero.

Oltre ai bagni, il malato deve applicare sulla borsa delle compresse imbevute della stessa acqua minerale.

10 Novembre — Miglioramento considerevole. La pelle dello scroto ha ripreso il suo aspetto normale, ad eccezione del livello della radice della verga e del ripiegio che separa la borsa dal perineo. Questi siti sono ancora ulcerati e gementi.

25 Novembre. — Il miglioramento ha continuato. Lo scroto tutto quanto è in uno stato di guarigione avanzatissima. Le pieghe fisiologiche della pelle di questa regione sono non pertanto ancora la sede di un leggero gemezio.

3 Dicembre — Si licenzia guarito. Alcune delle piaghe che abbiamo segnalato più sopra offrono ancora un pò di rossore, ma senza ulcerazione e senza gemezio.

Il malato ha preso in tutto trentatrè bagni.

2.^a Osservazione — Prurigine.

Maria T. . . ., di anni 24, domestica.

La malata è magra, le sue carni son flacide, la tinta generale è di un pallore terreo, la faccia è la sede di un gonfiamento di apparenza edematosa. Il collo, il petto, le braccia e la faccia anteriore delle cosce, sono la sede di una eruzione papulosa con prurito intenso. Questa sarebbe, al dir della malata, la quarta volta che l'affezione si manifesta.

Mestruazione irregolare, perdite bianche, gastralgia, soffio carotideo.

La malata avrebbe avuto delle perdite di conoscenza con convulsioni. Sembra risultare dalle sue dichiarazioni che questi accidenti non sarebbero altro che attacchi d'isteria. Quindici giorni innanzi alla sua entrata nella nostra sala, Maria T. . . vide cominciare l'eruzione attuale. Le papule furono precedute dall'apparizione e disparizione, successiva e ripetuta, di rossori sporgenti e inveterati, larghi come pezzi di mezzo franco e accompagnati da un pudore vivissimo. Queste placche avevano per sede principale la fronte, le guance e il petto.

Alla sua entrata (12 Novembre) il prurito solo è ben distinto; le papule d'orticaria sembrano essersi confuse insieme per produrre il gonfiore della faccia. L'iperestesia della pelle è considerevole.

13 Novembre — Bagni di acqua di Condillac, con l'I-drofero.

16 Novembre — I prudori sono presso che cessati; la malata, cui il prurito tormentava e impediva di dormire, ha ricuperato il sonno.

22 Novembre — Le papule pruriginose sono assai diminuite. Nella notte del 22 al 23, sorge una nuova eruzione che si estingue quarantotto ore appresso.

6 Dicembre — La malata ha preso un bagno d'una temperatura troppo elevata; dichiara di essere stata incomodata dal calore. Sotto questa influenza, probabilissimamente, sorge un'eruzione, ma assai meno confluyente delle precedenti.

8 Dicembre — Restano poche tracce dell'ultima eruzione.

22 Dicembre — Viene licenziata. Il trattamento ha cessato da parecchi giorni; nessun accidente nuovo si è manifestato. Maria T. . . ha preso in tutto trentadue bagni. Nessun medicamento interno, ammeno che non si volesse considerar per tale un pò d'acqua di Condillac unita al vino, che la malata beveva nei suoi pasti.

**8.^a Osservazione — Ingorgo ganglionare
di natura scrofolosa.**

Ovidio S. . . ., di 18 anni, meccanico.

Il malato ha due fratelli ed una sorella che, a suo dire, godono buona salute; sua madre sarebbe stata scrofolosa e sarebbe morta di malattia pettorale; di simigliante malattia sarebbe morto anche suo padre.

Da circa due anni, questo giovanetto vide svilupparsi al lato sinistro del collo un ganglio che, in uno spazio di due mesi, raggiunse la grandezza di un pugno. Questo tumore disparve alla fine della primavera, per ricomparire l'inverno seguente. Ma, al tumore, successe un'ulcera avente sua sede alla parte interna del polpaccio sinistro, e che presentava le dimensioni di una mano; quest'ulcera dava una segregazione rossastra. Al ritorno del tumore, l'ulcera si chiuse spontaneamente.

Ovidio S. . . ., entra nella nostra sala il 25 Novembre ultimo. Egli è sottomesso al trattamento seguente:

Tisana di luppolo con sciroppo antiscorbutico.

Pozione gommosa con un grammo di tintura di cicuta.

Frizione con la pomata composta di quattro grammi di cicuta e trenta di sugna.

Più in là, aggiungiamo:

Olio di fegato di merluzzo. . . . 60 grammi

Vino di genziana. 60 »

Sotto l'influenza di questa cura, il tumore diminuisce un poco; un'ulcera che esisteva alla sua sommità e risultante da un ascesso progressivo, si cicatrizza completamente.

13 gennaio — Prescriviamo il bagno di acqua marina, con l'Idrofero.

Il malato deve bere dell' acqua di Condillac nei suoi pasti (un mezzo litro al giorno).

Stato del malato a quell'epoca: tumore voluminoso al lato sinistro del collo; il suo diametro è di dodici centimetri circa in tutt' i sensi; esso si eleva, da una parte, fino al foro auditivo esterno, e, dall'altra, si avvanza fino alla gola, a livello del mento. Verso la parte media, si scorge una cicatrice, traccia dell' ulcerazione guarita recentemente.

Misurata in tre direzioni differenti, la testa presenta le dimensioni qui appresso: La circonferenza che gira tutta la testa, passando sopra il tumore, a livello della spina nasale inferiore, è di 44 centimetri e mezzo. Quella che gira per la gola, l' orecchio e il sincipite, è di 37 centimetri. Quella infino che gira sulle labbra, è di 43 centimetri e mezzo.

Il tumore non dà nessun dolore, anche premuto; si distinguono, sopra tutta la sua estensione, delle rilevatezze e delle depressioni; col tatto, si ha la sensazione di una massa formata di alcuni corpi duri, difficilissimi a separarsi tra di loro. In nessuna parte la pelle è aderente, tranne a livello della cicatrice su mentovata.

Esistono alcuni piccoli ganglii sotto le ascelle, e una cicatrice scrofolosa sotto la gola.

Il lato dritto del collo offrè un altro tumore ganglionare, d' un volume paragonabile a quello di un grosso uovo; non vi sono tante ineguaglianze, quante nel tumore del lato opposto.

Poco appetito; digestioni lunghe e penose.

Dopo i primi bagni con l' Idrofero, il malato accusa un pò di pesantezza; egli non ne risente, però, nè impaccio nè oppressione.

20 Gennaio — Le dure ineguaglianze del tumore del lato sinistro sono meno considerevoli ; questo tumore comincia a dividersi in parecchi lobi distinti, ciò che non aveva avuto luogo fino a questo tempo.

25 Gennaio — L'appetito è migliore e le digestioni sono meno penose.

Il piccolo tumore del lato dritto del collo s'è migliorato ; sembra meno voluminoso ; i ganglii hanno maggiore mobilità.

31 Gennaio — Il miglioramento del principal tumore è manifesto ; i ganglii sono perfettamente distinti ; danno la sensazione di corpi duri e resistenti , isolati gli uni dagli altri.

Le misure prese di nuovo nelle direzioni indicate, danno ora i risultati seguenti : la prima, 44 centimetri invece di 44 e mezzo ; la seconda, 55 invece di 57 ; la terza 43 invece di 43 e mezzo.

La diminuzione, giudicata con la vista, sembra più grande di quello che indica la misura. La differenza apparente deve dipendere da che la massa considerevole, che involupava il ganglio, è scomparsa in gran parte.

Le funzioni digestive si eseguono bene.

9.ª Osservazione — Scrofola.

Apollonia F. . . , di anni 27, venditrice di tela.

Mestruata a undici anni e mezzo , madre a diciassette anni (suo figlio non visse che quindici giorni), ha sempre abitato un pian terreno umido, privo d'aria e di sole.

Un anno dopo al suo parto, sorgono dei dolori, che durano da circa sei mesi, in tutta la parte anteriore del petto. Segue un tumore infiammatorio al seno dritto, che dà in ascesso, lasciando una piccola apertura fistolosa per la quale scola un liquido rossastro e purulento.

Nello spazio di un anno e mezzo, diciannove tumori e ascessi simiglianti sopravvengono successivamente a livello dello sterno. Ciascun ascesso lascia dopo di sè un condotto fistoloso, d'onde esce una marcia fetidissima.

A venti anni, un simile tumore sopravviene alla guancia sinistra; un altro assai più esteso non tarda a farsi notare a livello della parte superiore ed esterna della tibia dritta; pel tragitto fistoloso che succede a quest'ultimo, esce, nello spazio di due anni, una ventina di sequestri; resta una piaga che ha sempre suppurato.

La mestruazione comincia ad essere irregolare all'età di vent'anni, e cessa del tutto a ventitrè anni.

La malata era a letto da cinque anni, allorchè entrò nella nostra sala, egli ha tredici mesi. Noi la vedemmo in uno stato che appena può descriversi.

Emaciazione estrema; assenza totale di forze. Il tronco, e particolarmente il torace, ha subito una deformazione enorme. Ristringimento considerevole sotto le ascelle; le mammelle pendono al di sotto dell'aia cardiaca; le spalle sono estremamente ravvicinate tra loro. Una lunga e larga superficie ulcerata e suppurante esiste nel sito dello sterno completamente deformato. Questa vasta ulcera è foracchiata da orifizii fistolosi, dai quali scola un pus sieroso, in mezzo al quale, a quando a quando, si veggono delle scheggiuole di osso. Essa si estende al di là dei bordi dello sterno, si dirige verso l'alto del tronco, per dividersi in due parti che occupano i due lati del collo.

Alla parte mediana di quest'ulcerazione, si vede una cresta saliente formata dallo sterno piegato in due longitudinalmente; essa si estende dall'alto dello sterno all'appendice xifoide, e può avere una sporgenza di tre a quattro centimetri; è bernoccoluta e disseminata di elevatèzze irregolari. In seguito al restringimento enorme del petto, la respirazione è molto ostacolata; vi ha oppressione e cardiopalmo.

Alla guancia sinistra, si vede una piaga fungosa di cattivo aspetto e offrente poca tendenza alla cicatrizzazione; è larga quanto una mano.

Alla parte esterna e superiore della gamba dritta, è un'altra ulcerazione estesa e aventi gli stessi caratteri delle precedenti. Vi si notano due orifizii di tragitto fistoloso, per dove escono, di tempo in tempo, dei frammenti della tibia.

Il pollice della mano dritta è ripiegato sopra sè stesso; a livello della testa della falange unghiale, esiste ancora un'ulcera di natura simile alle sopradescritte, avente un tragitto fistoloso, da cui si staccano i brani della testa della falange.

Allorchè l'Apollonia F. . . entra alla nostra sala, noi prescriviamo il bagno solforoso ordinario. La malata non può sopportarlo. Le piaghe son medicate coll'unguento Canet. All'interno, ordiniamo olio di fegato di merluzzo, vino di Bagnoles, vino di genziana e sciroppo di ioduro di ferro.

A capo di cinque a sei mesi di questa cura, si manifesta un miglioramento che ha persistito e che si è accresciuto fino al 13 Gennaio: il petto continua a presentare l'aspetto sopradescritto; ciò nonpertanto le ulcere divengono un pò, più strette e sono cicatrizzate per circa un terzo della loro estensione; la malata ha ripreso alquanto di forze.

13 Gennaio — Ordiniamo il bagno d'acqua marina, con l'Idrofero, e, all'interno, l'acqua minerale di Condillac, da bevorsi nei pasti.

Il bagno di acqua marina produce un vivo bruciore alle parti malate; Apollonia F. . . è oppressa; accusa una sensazione di freddo che dura quanto il bagno, benchè questo segni 34° centigradi e più. Nella giornata, stanchezza generale, dolori di reni, abbattimento. (Questo è il solo soggetto che abbia accusato tali effetti).

Quando, dopo il bagno, la malata è rimessa al letto, la sensazione di freddo fa luogo ad un vivo calore che dura

fino alla notte. Tutti questi effetti si prolungano , durante i primi otto giorni del trattamento.

21 Gennaio — Le ulcere si sono sensibilmente migliorate ; hanno una tinta rosea più notevole di prima ; la segregazione ha molto diminuito ; i bordi cominciano a seccare, e una pellicola cicatriziale si avvanza verso i centri delle diverse piaghe ; qua e là si notano delle piccole macchie formate da membrane di cicatrice.

27 Gennaio — La respirazione è più libera ; l'oppressione, quando si manifesta ancora, non ha che una durata passaggiera ; l'abbattimento che segue il bagno si dissipa dopo quattro a cinque ore. La sensazione di freddo, durante il bagno , è scamparsa ; il calore vivo che le succedeva è scomparso del pari. I battiti del cuore sono men forti ; le spalle sembrano un pò allontanarsi tra loro e il petto svilupparsi.

Lo stato delle piaghe si è considerevolmente migliorato ; parecchi orifizii della grande ulcera pettorale si sono chiusi. La segregazione delle fistole è molto minore, e quella delle superficie ulcerate è presso che estinta. Delle linguette cicatriziali attraversano le piaghe in tutt' i sensi.

31 Gennaio — L'oppressione è cessata. Pur tuttavolta , nell' entrare al bagno, la malata prova una impressione passaggiera, ma non risente più fatica dopo del bagno.

Il petto sembra notevolmente ingrandito ; l' allargamento è di circa quattro centimetri ; la piaga, sempre rosea, offre un aspetto soddisfacente ; la sua superficie è generalmente disseminata di piccoli bottoni carnosì di buona natura ; una sottile membrana rosea e trasparente la ricopre intieramente, tranne negli orifizii fistolosi ; sopra qualche punto essa comincia ancora ad acquistare della spessezza.

Le due piaghe del collo sono in uno stato vicino alla completa cicatrizzazione. L' ulcera della guancia è cicatrizzata nella maggior parte della sua estensione.

L'ulcera della gamba e quella del pollice sono egualmente cicatrizzate , ad eccezione degli orifizii fistolosi. Il gonfiamento delle parti molli sottostanti è molto diminuito.

Lo stato generale diviene di più in più soddisfacente ; dal 27 Febbraio, la malata ha riacquisito bastanti forze per restar levata una gran parte della giornata.

L'appetito è buono ; gli alimenti sono desiderati e piacciono più al gusto. Il morale , sì lungo tempo abbattuto , si è rilevato.

CONCLUSIONI

Le esperienze e le osservazioni che abbiamo riferite ci menano a concludere che i bagni con l'Idrofero possono, con vantaggio, rimpiazzare i bagni ordinarii; gli effetti fisiologici delle due maniere di bagno sono gli stessi; le sensazioni provate dai bagnanti sono simili; l'influenza sul polso e sulle urine è eguale. Ma, nei nuovi bagni, l'acqua rinnovellandosi continuamente distacca e seco trascina con più facilità le squame e le materie estranee aderenti alla superficie cutanea; il malato può esporre la testa, come il resto del corpo, all'azione del bagno; il bagno con l'Idrofero ha infine l'altro pregio di non essere debilitante.

È soprattutto in rapporto all'economia che si rivela il vantaggio della nuova maniera di bagnare: la piccola quantità di liquido impiegato porta con sè necessariamente la diminuzione proporzionale delle sostanze che si mescolano ai bagni così detti medicati. Le esperienze provano che tre litri e mezzo d'acqua sono sufficientissimi per un bagno di un' ora.

In seguito di questo risparmio di liquido, i bagni di acque minerali naturali divengono possibili in tutti i luoghi e in tutte le stagioni. Mentre che gli stabilimenti termali non sono aperti che tre o quattro mesi dell'anno, l'Idrofero, nel seno delle città, potrà funzionare sempre; i malati avranno così a lor disposizione, in una maniera permanente e in luoghi fissi, le ricchezze idrologiche dell'Europa intera, o almeno tutte quelle che possono trasportarsi senza provare alterazione.



APPENDICE

25 Marzo 1860.

Le esperienze con l'Idrofero sono state continuate a Febbraio e Marzo, malgrado il freddo eccessivo del primo di questi due mesi e le variazioni di temperatura del secondo.

I due tumori che Ovidio S. . . . (V. 8.^a Osservazione) portava al collo sono diminuiti della metà; la guancia sinistra che presentava una massa considerevole, è quasi tornata allo stato normale. Il malato, molto magro al principio della cura, comincia a riprendere le carni; lo stato locale e quello generale si migliorano contemporaneamente. (Indipendentemente dal bagno, questo malato fa delle applicazioni di compresse imbevute d'acqua di mare.

I risultati più sorprendenti sono sempre quelli che si fanno notare in Apollonia I. . . . (9.^a Osservazione). Le membrane cicatriziali hanno acquistato spessezza e consistenza; nuove carni si formano nei siti ulcerati; parecchi orifizi fistolosi si son chiusi dal 31 Gennaio; quelli che esistono ancora sono sensibilmente diminuiti; il petto continua a svilupparsi.

La malata può levarsi, vestirsi ed anche passeggiare, senza aiuto e senza appoggio.

Abbiamo ancora in cura con l'Idrofero ad acqua marina un giovane affetto da una necrosi della mano destra. Già ne abbiamo ottenuto un miglioramento notevole.

Infine, abbiamo guarito, col bagno amidato per mezzo dell'Idrofero, una donna affetta da un eczema gravissimo, esteso alla faccia, al collo ed alle braccia — placche spesse e confluenti, frastagliate da crepature che davano uscita ad una secrezione abbondante. — La guarigione della faccia ha preceduto quella del collo e delle braccia; il vantaggio dell'Idrofero, che permette di esporre la testa come il resto del corpo all'azione del bagno, si è così anche una volta rivelato. La cura della malata ha cominciato in un momento in cui il termometro segnava 15 al di sotto di zero, ed in cui il servizio dei bagni ordinarii s'era dovuto interrompere, a S. Luigi, in seguito alla congelazione delle acque nei loro condotti.

In tal guisa, il nuovo modo di bagnare non ha cessato di dare i più soddisfacenti risultati, anche nel cuore dell'inverno più rigoroso.

ACCADEMIA DI MEDICINA

Il 17 Maggio 1859, il sig. Mathieu (De la Drôme) sottomette il suo nuovo sistema di bagni al giudizio dell'Accademia, la quale ne rinvia l'esame ad una Commissione composta dai signori Patissier, Poiseuille, Henry e Gavarret, relatore.

Nella seduta del 14 Febbraio 1860, il sig. relatore fa la comunicazione seguente :

» L'Accademia si ricorderà che ha nominato una Commissione per rapportare sopra diversi apparecchi fatti per la polverizzazione dei liquidi, applicabili al trattamento delle affezioni delle vie respiratorie.

» Più tardi, l'Accademia ha rinviato alla medesima Commissione l'esame di un apparecchio presentato dal sig. Mathieu (De la Drôme) e avente uno scopo assai più esteso, quale è quello di applicare ai bagni i liquidi polverizzati.

Il sig. Mathieu (De la Drôme) collocandosi a un punto di vista del tutto nuovo, si è preoccupato della economia del liquido e, particolarmente, della possibilità di dare bagni di acque minerali lungi dalle sorgenti e, per ciò stesso, in ogni stagione. Il problema è stato risoluto nella maniera più felice, poichè, con tre litri e mezzo d'acqua, si può dare un bagno della durata d'un' ora.

» Dal giorno della sua comunicazione all' Accademia, il sig. Mathieu (De la Drôme) ha fatto sperimentare il suo sistema balneare nell' ospedale S. Luigi, nella sala del Dottor Hardy :

Io ho l' onore di depositare sul banco le osservazioni cliniche di questo eminente pratico. Debbo dichiarare che esse sono estremamente favorevoli al nuovo sistema balneare ».

Nella seduta del 1 Maggio 1860, dopo lo spoglio della corrispondenza, la parola è data al sig. Gavarret, per la lettura del Rapporto concernente i bagni con l' Idrofero.

Dopo di aver dato la descrizione dell' Idrofero e ricordatone i diversi scopi, e dopo una succinta esposizione delle osservazioni cliniche del sig. Hardy, il relatore termina la lettura del suo rapporto con queste parole :

In presenza di risultati così positivi, ottenuti, durante un inverno rigoroso, da un uomo così autorevole qual' è appunto il nostro collega sig. Hardy, quando d'altra parte è dimostrato che con l' Idrofero *tre a quattro litri* di liquido bastano per amministrare un bagno medicato o un bagno di acqua minerale della durata d'un' ora, l' Accademia troverà senza dubbio che noi non usciamo dai limiti della verità affermando, col medico di S. Luigi, che il bagno con l' Idrofero può, vantaggiosamente, rimpiazzare il bagno ordinario, e aggiungendo che il nuovo sistema balneare proposto dal sig. Mathieu (De la Drôme), costituisce una *vera conquista terapeutica*.

» In conseguenza, la vostra Commissione si onora di sot-

tomettere le due proposizioni seguenti alla vostra approvazione :

1.^o Ringraziare il Dottor Hardy della sua importante comunicazione, e depositare onorevolmente la sua memoria , come anche la nota del sig. Mathieu (De la Drôme), negli Archivi dell' Accademia.

2.^o Votare dei ringraziamenti al sig. Mathieu (De la Drôme), per la comunicazione che ha fatto all' Accademia, del suo nuovo sistema balneare ».

Ambedue queste proposizioni vengono approvate dall' Accademia.

F I N E.

*Dediz.
Presi.
Lette.
Esperi.
Osser.*

*SENS.
ASSOL.
Modo*

*Bagn.
Bagn.
Bagn.
Bagn.
Bagn.*

*1.^a Os.
2.^a Os.
3.^a Os.
4.^a Os.
5.^a Os.
6.^a Os.
7.^a Os.
8.^a Os.
9.^a Os.
Couch.
Appen.
Rappo.*

INDICE

Dedica.	pag. 3
Prefazione del traduttore.	5
Lettera di Mathieu (de la Drôme).	9
Esperienze fisiologiche ed osservazioni cliniche fatte nell' Ospedale di S. Luigi.	17
Osservazioni preliminari	19

Effetti fisiologici.

SENSAZIONI — Stato del polso avanti e dopo il bagno . . .	20
ASSORDIMENTO — Stato delle urine avanti e dopo il bagno. .	21
Modo di agire del nuovo bagno — Influenza sullo stato generale — Riassunto.	23

Effetti terapeutici.

Bagno amidato.	24
Bagno col solfuro di potassio.	26
Bagno di acqua minerale di Condillae.	ivi
Bagno di acqua di mare.	30
Bagno mercuriale	31

Osservazioni cliniche.

1 ^a OSSERVAZIONE — <i>Eczema</i>	32
2 ^a OSSERVAZIONE — <i>Psoriasi</i>	ivi
3 ^a OSSERVAZIONE — <i>Pitiriasi versicolor</i>	35
4 ^a OSSERVAZIONE — <i>Psoriasi palmare e plantare</i>	36
5 ^a OSSERVAZIONE — <i>Psoriasi</i>	37
6 ^a OSSERVAZIONE — <i>Eczema allo scroto</i>	39
7 ^a OSSERVAZIONE — <i>Prurigine</i>	40
8 ^a OSSERVAZIONE — <i>Scrofola</i>	42
9 ^a OSSERVAZIONE — <i>Scrofola</i>	44
Conclusioni	49
Appendice	51
Rapporto dell' Accademia.	52

422,578